Anno VIII - 1855 - N. 148

L'OPINIONE

Giovedì 31 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 MAGGIO

RISPOSTA ALLA CIRCOLARE RUSSA

Il nuovo ministro degli affari esteri in Francia, conte Walewski ha inaugurata la sua attività diplomatica innanzi al pubblico con due circolari, l'una in risposta alle proposizioni dell'Austria, l'altra alla nota del conte Nesselrode. Si distinguono dai precedenti documenti della diplomazia francese, che portano la firma del sig. Drouin de Lhuys, per una maggior portata pratica, che mira più direttamente allo scopo. Esse si muovono assai più sul terreno dei fatti che in quello delle astrazioni, come era il caso frequentemente in quelli del suo predecessore, al quale si può rimproverare di aver fatto talvolta ciò che si potrebbe chiamare metafisica politica. I celebri quattro punti, di cui la diplomazia europea si occupa senza risultato da quasi un anno, non sono effettivamente null'altro, cioè idee generali in luogo delle cose positive di cui ha bisogno l'Europa.

Nella risposta alle proposizioni dell'Austria, la quale porta la data del 9 maggio, il conte Walewski dichiara esplicitamente che il buon volere delle potenze occidentali « andò pur troppo a rompersi nell'impossibilità di conciliare un accordo basato su questa combinazione (*austriaca*), colle esigenze della loro dignità e dei legittimi diritti, ch'essi s'impegnarono di far prevalere nel generale interesse europeo. »

Mentre l'Austria a quanto pare, esponeva in appoggio alla sua combinazione che il terzo punto era il meno importante e che i maggiori vantaggi materiali erano concessi dalla Russia mediante ciò che si era deciso intorno ai primi due punti, e si sarebbe ottenuto intorno al quarto, il conte Walewski dichiara che questo non è il modo di vedere delle potenze occidentali, e scrive:

« Infatti ai gabinetti di Parigi e Londra parve, che l'interpretazione di quella garanzia ch'è la più rilevante di tutte quattro ed è in fine la sanzione delle altre tre, ed alla quale l'Austria li invitava ad aderire, non corrispondeva nè alle loro aspettative nè alla misura dei sacrificii fatti da loro. Se il gabinetto di Pietroborgo avesse accettato l'*ultimatum* presentato dall'Austria, *la pace sarebbe ristabilita sopra basi fragili, la cui insufficienza avrebbe fatto risorgere in avvenire i pericoli che si sperava veder scomparire al cominciamento della crisi e dopo i grandi sforzi delle potenze alleate.* »

Il ministro francese protesta infine che nonostante queste differenze di viste le potenze occidentali non ritengono essere messo in questione il trattato del 2 dicembre. Rileviamo però che a Vienna non si ha a questo proposito la stessa convinzione, e anzi si crede che col rifiuto delle proposizioni austriache, il trattato suddetto sia divenuto una lettera morta. Tale è il senso che si attribuisce all'articolo della *Corrispondenza austriaca* sulla rinnovazione delle proposizioni, ed anzi queste sarebbero state rinnovate appunto per far conoscere alle potenze occidentali questa intenzione del gabinetto austriaco. Ciò si conferma anche da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Vienna del 22, nella quale si dice esplicitamente che in via di diritto e di fatto l'eventualità di una guerra tra l'Austria e la Russia in forza del trattato 2 dicembre non si è verificata. Il gabinetto austriaco si appoggerebbe alla circostanza che le sue proposizioni, reiette dalle corti di Londra e Parigi, erano state approvate da lord J. Russell e dal sig. Drouin de Lhuys. Perciò la convenzione militare che era già preparata per il caso che le conferenze fossero terminate con una rottura, non fu firmata dall'Austria.

La posizione neutrale dell'Austria si può dire quindi stabilita diplomaticamente. Essa fu confermata anche da lord J. Russell nell'ultimo suo discorso e da lui appoggiata alla circostanza che l'Austria non ha forze sufficienti per fare la guerra alla Russia. Questa ragione sarà stata rilevata dal ministro inglese, a Vienna, dagli uomini che colà stanno alla testa delle cose e deve quindi considerarsi come una confessione esplicita fatta dall'Austria della propria debolezza.

Mentre il discorso di lord J. Russell, nel quale un rimpasto territoriale è riconosciuto come il miglior mezzo per ottenere dalla Russia la voluta sicurezza, è una risposta indiretta alla circolare del conte Nesselrode, la nota del conte Walewski ne è la risposta immediata.

Al pari della nota russa, il documento francese riassume le negoziazioni delle conferenze intorno ai tre punti che furono discussi, e fa conoscere in modo assai penetrante le differenze di viste tra la Francia e la Russia nelle questioni agitate, persino anche in quelle sulle quali si è pur combinato un accordo.

Riguardo ai principati danubiani il conte Walewski accenna che tutte le violazioni delle immunità e dell'integrità di quei paesi vennero dal fatto della Russia e non da quello del sultano. La Moldavia fu privata dalla Russia di metà del suo territorio, entrambi i principati sovente occupati militarmente dalla Russia in onta ai trattati e il loro governo tenuto sotto l'arbitrio degli agenti del governo russo. In quanto al Danubio, il gabinetto francese rimprovera alla Russia che sia stato d'uopo di una guerra per costringerla a lasciar libera la navigazione, mentre essa ha tenuto in mano per venticinque anni il più magnifico sbocco dell'Europa senza alcun utile. Se la Germania acquista questo immenso vantaggio, essa ne avrà debito al sangue sparso dalla Francia e dall'Inghilterra.

Dopo aver giustificato le potenze occidentali per non aver aderito alla discussione del quarto punto prima del terzo, il conte Walewski procede all'esame di quest'ultimo come il più importante della questione e descrive con molta precisione ed evidenza la posizione delle potenze nel mar Nero nel seguente modo:

« Esclusivamente circondato dalle coste dei due stati vicini, interdetto alle forze navali delle altre potenze militari, l'Eusino era divenuto un campo chiuso nel quale due avversari ineguali di forze si trovavano soli di fronte, il più debole abbandonato alla discrezione del più forte. Una fortezza formidabile rinchiudeva nelle sue cittadelle e nelle sue rade un esercito sempre pronto ad imbarcarsi, una flotta sempre pronta a riceverlo e a levar l'àncora. Questo apparecchio di guerra inutile per la difesa non poteva avere che una sola destinazione possibile. Costituiva una minaccia permanente contro la capitale della Turchia, e il mistero impenetrabile che la circondava accresceva ancora il pericolo, onde al menomo sintomo di crise tutta l'Europa si agitava. Costrette, nonostante gli sforzi che la storia apprezzerà, all'impiego delle armi, la Francia e l'Inghilterra devono a se stesse, devono anche all'Europa di non deporle che quando la loro opera sarà compiuta. È d'uopo che la pace, che da esse sarà conquistata, sia susseguita da un riposo assicurato. »

Il gabinetto prosegue a dimostrare che nessuna delle combinazioni russe, nè la chiusura nè l'apertura degli stretti, corrisponde alle intenzioni delle potenze occidentali, senza una effettiva limitazione della potenza russa, e in questa persiste ancora la Francia. Gli argomenti impiegati nella nota francese sono identici a quelli esposti con maggiore ampiezza ed energia da lord J. Russell nel parlamento inglese.

Da queste dichiarazioni risulta ad evidenza che le ultime proposizioni dell'Austria, se non contengono la voluta limitazione della potenza russa nel mar Nero, cioè una situazione che renda impossibile alla Russia non solo l'aggressione immediata del Bosforo, ma anche i preparativi di un'aggressione, non saranno accettate dalle potenze occidentali. Fra le loro domande e il rifiuto della Russia, fra le proposizioni della Russia e quelle delle potenze occidentali non havvi un termine medio, e la questione non sta, come crede l'Austria nel trovare le espressioni e forme convenienti, ma nella cosa stessa, che non ammette un doppio senso, nè reciproci inganni, indegni di grandi e potenti nazioni.

La questione dev'essere sciolta col mezzo delle armi.

Le potenze occidentali, per quanto rilevasi, si lusingano che un grande successo militare, una segnalata vittoria in campo aperto, o fors'anche la presa di Sebastopoli possa indurre la Russia ad essere più arrendevole, ed egli è forse con questa vista e colla speranza che un tale successo possa verificarsi prossimamente che si tiene ancora aperta la via delle conferenze a Vienna. È però assai probabile che le potenze si facciano a questo proposito molte illusioni; colla perdita di Sebastopoli od anche di tutta la Crimea, la Russia non ha esaurite le sue forze difensive, e considerando gli immensi sagrifici che avrà costato agli alleati la conquista di un lembo estremo di quel vasto impero, essa penserà che prima di sottoscrivere a condizioni, da lei riputate umilianti e dannose al suo avvenire, è in grado di sostenere altri assedii, di arrischiare altre battaglie, e di fare altre ritirate nelle immense sue steppe.

TELEGRAFIA ELETTRICA IN SVIZZERA. In nessun paese, ad eccezione forse dell'Inghilterra, le comunicazioni telegrafiche hanno preso uno sviluppo così esteso come nella Svizzera, e questo risultato è dovuto non soltanto alle molte linee in attività, ma anche al buon mercato. Specialmente a quest'ultimo riguardo l'esperienza delle linee telegrafiche svizzere è assai istruttiva, anzi diremo decisiva, sebbene non si possa dire che il sistema abbia già sviluppato tutti gli effetti, di cui è suscettibile.

Il rapporto amministrativo del consiglio federale per l'anno 1854 ci reca a questo proposito interessanti dati. Durante l'anno amministrativo fu aumentato da 20 a 25 il numero delle parole per un dispaccio semplice tanto per le comunicazioni interne che esterne, e ciò senza aumento di tassa. Inoltre venne disposto che le stazioni intermedie, che in via ordinaria sono chiuse alle ore

---

APPENDICE

—o—

DI ALCUNE OPERE D'ARTE

ESPOSTE NELLE SALE DELL'ACCADEMIA ALBERTINA

(*Vedi N.* 144)

Avanti di procedere oltre, stimiamo opportuno di sdebitarci verso de' nostri leggitori, se pur ne abbiamo avuto, e massimamente verso di noi medesimi, di parecchie dimenticanze commesse inavvertitamente ed anche scientemente nella rassegna delle migliori opere, di cui si orni l'esposizione; le quali omissioni possono venirci ascritte a biasimevole trascuranza o a peggio, secondo il maggiore o minor giudizio che i leggitori faranno della nostra imparzialità e del nostro amore alle belle arti. Poichè siamo schietti abbastanza per confessarlo addirittura, concediamo senza più che di talune ci sfuggiva la memoria, e che del silenzio osservato su di esse ora ci duole non poco, considerando ch'erano assolutamente degne di bella e onorevole menzione, come ad esempio la *Margherita del Fausto di Goethe*, di *Giovanni Arnaud*, l'*Offerta al prigioniero*, di *Luigi Bianchi*, i *Due episodi della Gerusalemme liberata*, di *Luigi Bucco*, il *Ritratto di un principe della Casa di Savoia*, di *Giovanni Busatto*, da Vicenza, ed alcune altre, e la prima segnatamente che ci avrebbe somministrato occasione di discorrere della importanza del ben disegnare; nella qual cosa l'Arnaud ci sembra valente: ma via, signori miei, or che è fatta, e che il peccato è confessato, non vorrete ammetterne le scuse, cercandole voi medesimi nel caos infinito di quelle ragioni, pretesti e simili che sono più appropriati ai giornalisti, e non vorrete accordarne in nessuna maniera il perdono? — Della dimenticanza d'altre molte non pensiamo ci corra il debito di addurre la ragione; la recano in se stesse; e noi usiamo di cortesia schivandone perfino la citazione. — Del silenzio poi mantenuto sui quadri di figura, mandati dall'estero, come di quello che siamo pur costretti di conservare intorno ai paesaggi di *Lange*, *Castan*, *Ducal*, *Humbert*, *Duntze*, quantunque appena ce ne soffra l'animo, tanto son veri e belli, tanta potenza e maraviglia d'arte in sè racchiudono, e tante utili considerazioni ci porgerebbero ad ammaestramento nostro e altrui, abbiamo brevemente esposto i motivi in una delle appendici precedenti; nè qui oseremmo ripeterli e svolgerli più ampiamente, temendo che da una parte la loro leggerezza e dall'altra la voglia grandissima, che sentiamo, di intrattenere i lettori di questi eccellenti maestri, non vincano troppo facilmente il proposito di non ne parlare nella presente esposizione.

Bensì non vogliamo nè possiamo dispensarci dall'indirizzare qualche parola a quegli artisti che o si adontarono delle nostre osservazioni a loro riguardo, o si indispettirono dei giudizi recati intorno alle opere dei confratelli, stimando che quelle fossero fatte senza una ragione al mondo e senza le cautele oratorie che credevano debite al loro amor proprio e alla cura del loro avvenire, e che questi derivassero il più spesso da considerazioni particolari, da personali amicizie, che non da conoscenza delle cose dell'arte e dei suoi procedimenti, e da quella equità d'animo e di mente che, a non offendere, a non avvilire, a non esagerare gli elogi dell'uno a scapito dell'altro e a non nuocere colle lodi medesime, è massimamente necessaria nelle quistioni del buon gusto e del bello. Egli è certo che lo scrittore si abbandona talvolta alla propria fantasia e vede e sente assai meno od assai più del dovere, secondo che quella lo tocca e scuote: è parimenti pressochè certo pur troppo che le affezioni di amico, di congiunto, di compagno fanno sovente velo alla mente e alla rettitudine dell'animo, e con ragionamenti sottilissimi lo inducono a coonestare in favore di essi alcune lodi che chiamar si potrebbero e sono veramente officiose e nulla più, e ad abbassare di alquanti toni la voce della critica: è infine pur anche certissimo che non sempre riesce possibile, e forse mai vien dato a qualsivoglia scrittore di entrare a trattare di cose artistiche senza preoccupazioni di sorta alcuna, senza idee preconcette o propri modi di vedere e di sentire sia in fatto di paesaggi, sia in fatto di figure; dal che avviene che se il giudizio può ritenersi spassionato per altri riguardi, non lo potrebbe in ordine alle proprie opinioni e ai principii di criterio prestabiliti o per lungo studio od anco per semplice sentimento. Tutto ciò ammettiamo volontieri; ma da ciò alle querele che alcuni artisti muovono e alle accuse che lanciano, e che per dignità nostra e loro è meglio non ripetere, (poichè qui intendiamo parlare solamente di alcuni giornali) quanto ci corre? I più dei giornalisti son forse loro nemici, ovvero amici, anzi assai migliori amici di coloro che li traviano e guastano colle lodi insipide e volgari? Non pare loro che sia segno di onorevole e sincera amicizia il dire francamente e liberamente quello che si crede la verità? E l'error del giudizio non è talvolta esso stesso la prova del desiderio del bene e del meglio? Critica rispettosa ed equa quanto più si può: questo sì, e sempre, e verso di chiunque; ma nelle povere condizioni in cui ora versa l'arte (non giova ora ridire per colpa di chi o di che) e specialmente verso dei giovani, lo proclamiamo altamente, critica più che lode. Se essendo di piccolo animo non comprendono dove con ciò da noi si miri, tanto peggio per essi: se sono veramente nati all'arte e alle sue grandezze, intenderanno e, fra non molto, ringrazieranno.

Noi intanto proseguiamo celeremente la rivista dei paesaggi.

È sorta una scuola che insegna non esservi bisogno di alcuna diligenza e precisione di forme e di contorni nel rappresentare la natura: le masse, le sole masse aversi a tratteggiare con amore, e queste avere un loro carattere particolare cui importa di ben conoscere e fedelmente ritrarre; il resto, minutezze, cose da poco, accompagnamento e complemento delle masse, che dai riflessi di queste soltanto pigliano colore ed essere: però pochi tocchi, accennare piuttosto che fare, e via: e ciò a tal segno che i quadri di codesta scuola, veduti d'appresso, possono sembrarci quasi ridicoli, mentre a due o tre passi di distanza vi faranno quasi maravigliare.

Alberto Pasini ha spinto codesto principio del fare a grandi masse ad una arditezza che rasenta gli estremi confini. Raccogliete col mezzo di un tubo gli sparsi raggi che vengono a ferirvi l'occhio e guardate i suoi due quadretti: *Le rive della Senna* e *L'appressarsi di un temporale*; quanta infinità di oggetti, quanta immensità di spazio, quanta verità di colore e di minute particolarità, sì che non potete a meno di pensare, esserci voluto il più accurato e perseverante studio del vero per raggiungere così alto grado di illusione. Ora avvicinatevi alle piccole tele: vi stupirete dell'apparente strapazzo di questa maniera di dipingere. Che dunque? La riuscita è forse dovuta al caso, od è questo un puro meccanismo dell'arte? No, sono effetti e sono modi cercati pensatamente dall'artista: e di qui giudicate quanto magica sia la scienza del paesista, il quale con un tocco di pennello, con una sprezzatura di tutte le minuzie della

sei della sera, debbano aprire il loro ufficio ancora fra le ore 8 e 9 per ricevere e spedire dispacci ritardati. In occasione di disgrazie pubbliche i telegrafi sono a disposizione della polizia locale in qualunque ora di notte e di giorno. Durante lo stesso anno furono aperti venti nuovi uffici, di modo che in tutto sono in attività 90 uffici. Nelle stazioni intermedie, gli impiegati oltre lo stipendio fisso ricevono 10 *rappen* (centesimi) per ogni dispaccio ricevuto o spedito.

Dietro queste disposizioni l'aumento delle comunicazioni telegrafiche nell' anno 1854 fu immenso. Mentre nel 1853 si contarono 74,095 dispacci per l' interno e 8,491 per l'estero, nel 1854 se ne contano 109,599 nell'interno, 17,716 per l' estero, oltre 1,852 dispacci di transito.

Gli uffici telegrafici di Basilea, Berna, Ginevra, Zurigo, ricevettero più di 1,000 dispacci interni al mese;

Chaux-de-Fonds, Coira, Losanna, Lucerna e San Gallo più di 500;

Arau, Bellinzona, Lugano, Neuchâtel, Rorschach, Soletta, Thun, Vevey, Winterthur più di 250;

Altdorf, Baden, Biel, Brugg, Burgdorf, Chiasso, Frauenfeld, Friburgo, Glarona, Interlaken, Langenthal, Lenzburg, Loche, Magadino, Morges, Murten, Motiers, Nyon, Ragaz, Rigi, Rolle, Samaden, Sciaffusa, St-Imier, Yverdun, Zofingen più di 100;

Aarburg, Airolo, Altstäffen, Andermatt, Delemont, Einsiedeln, Heiden, Herisau, Herzogenbuchsee, Horgen, Liestal, Lichtensteig, Locarno, Meiringen, Olten, Rheineck, Rapperschwyl, Rheinfelden, Richterschwyl, Svitto, Spluga, Thusis, Uznach, Verrières, Wadenschwyl, Wallenstatt, Wattwyl, Zugo più di 50;

Bühler, Castasegna, Flawyl, Gais, Lachen, Mämudorf, Misox, Basso Urnen, Sarnen, Sion, Stanz, Ste-Croix, Teufen, Thawyl, Trogen, Vico soprano, Wyl, Zuz, meno di 50 dispacci interni.

Basilea e Ginevra ebbero oltre 200 dispacci esteri al mese; Zurigo più di 100 e Berna più di 50, Winterthur e S. Gallo più di 25; gli altri uffici rimasero al di sotto di questa cifra.

Da queste indicazioni si rileva quanto sia importante il carteggio telegrafico nella Svizzera. Alle medesime corrisponde anche la situazione finanziaria di questo ramo d'amministrazione. Gli introiti per l' anno 1854 importarono per i dispacci interni franchi 109,927 85; per i dispacci internazionali e transitanti fr. 98,959 51, per introiti diversi fr. 26,801 14: in totale fr. 235,688 50.

Nel bilancio preventivo questi introiti erano calcolati in fr. 150,000, e nel 1853 si erano introitati fr. 144,645 40.

Le spese ammontarono a fr. 218,718 47 mentre il bilancio preventivo le computava in fr. 160,000; nell' anno 1853 erano ascese a fr. 289,120 54. Havvi perciò nel 1854 un sopravvanzo di fr. 16,970 03.

Il bilancio degli introiti e delle spese dall' epoca in cui furono erette le comunicazioni telegrafiche in Svizzera sino a tutto l' anno 1854 è il seguente:

	Introiti	Spese
1852	fr. 6,507 90	fr. 424,081 55
1853	» 144,645 40	» 289,120 54
1854	» 235,688 50	» 218,718 47
	fr. 386,841 80	» 931,920 56

Le spese in più non ancora coperte dagli introiti, compreso anche il capitale della prima costruzione, ascendono a 545,078 76. Le spese di prima costruzione furono sostenute mediante un imprestito gratuito, restituibile in rate, di cui la prima di fr. 80,000 fu pagata nel 1854.

Nell' andamento dell' esercizio si sono introdotti diversi miglioramenti che facilitano il servizio, ma ne accrebbero anche la spesa. È emerso che le linee costrutte nel 1852 con pali poco elevati, e malfermi nel suolo devono essere tutte rinnovate. Di mano in mano che si costruiscono le strade ferrate, si trasportano lungo le medesime le linee telegrafiche. Finalmente si è trovato che in alcune località la sorveglianza delle linee per opera delle persone incaricate della manutenzione delle strade era così imperfetta che si dovettero nominare appositi sorveglianti presso diversi uffici, con aumento di spesa, ma anche con vantaggio del servizio.

La Svizzera ha anche le sue comunicazioni subacquee. La prima corda, costrutta nell' officina di Berna, fu collocata tra Stanstad e Spissenegg nel lago di Lucerna, ed ha corrisposto pienamente, in modo che si pensa farne una seconda tra Brünnen e Fluellen sul medesimo lago per evitare il passaggio difficilissimo dell' Axenberg.

Merita menzione anche l' officina per la costruzione degli apparati telegrafici di Berna. Essa è definitivamente organizzata, subordinata alla direzione centrale dei telegrafi, e diretta da un capo fabbricante e da un suo aiutante. Le spetta la sorveglianza sopra la parte tecnica della telegrafia, e deve provvedere i necessarii apparati e la riparazione dei guasti. Gli apparati costrutti in quella officina hanno molto credito, e furono migliorati in modo notevole ed economico; l' amministrazione dei telegrafi di Francia e del Piemonte ne comperarono un certo numero.

Si tratta ora di collocare una corda subacquea anche a traverso il lago di Costanza da Romanshorn a Friedrichshafen, e fu conchiusa per quest' oggetto una convenzione col governo di Würtemberg. La corda avrebbe la lunghezza di 44,330 piedi wurtemberghesi e il peso di 350 quintali; la spesa della medesima ascenderebbe a franchi 30,000.

In questo modo la Svizzera può servire di modello a molti altri paesi dell' Europa in riguardo alle sue comunicazioni telegrafiche, e deve questo progresso particolarmente al buon mercato dei dispacci (dacchè un dispaccio semplice nell'interno costa un franco) e alla libertà e prontezza della trasmissione. Il governo non vi esercita alcuna indebita sorveglianza politica, e non esclude, nè ritarda i dispacci privati per comodo della pubblica amministrazione o dei dispacci dello stato. Così non accade l'inconveniente che trovammo lamentato in un giornale di Vienna rispetto ai telegrafi austriaci, che talvolta il dispaccio telegrafico è giunto alla sua destinazione più tardi di una lettera spedita nello stesso tempo per la posta.

SENTENZA CONTRO UN FRATE. I giornali si occuparono del caso del padre Lotario, superiore di un convento dei Francescani in Silesia, il quale ebbe alcune differenze col vescovo di Breslavia, onde si rese necessario l' intervento di Roma. Ora il vescovo stesso ha pubblicato la seguente curiosa sentenza pronunciata dal nunzio apostolico di Vienna a nome del papa:

« Dopo che S. S. il papa Pio IX in seguito al processo istituito ebbe a riconoscere con gran dolore il contegno del già custode dei Francescani alcantarini, padre Lotario, contrario alla chiesa, causa di pubblico scandalo, disonorevole per l'abito dell' ordine, e tendente ad eccitare opposizione e ribellione contro ogni autorità ecclesiastica, fu autorizzato dalla santa sede apostolica S. Em. il nunzio pontificio in Vienna, cardinale arcivescovo Viale-Prelà, a pronunciare la sentenza ecclesiastica sui procedimenti punibili del padre Lotario e de' suoi complici. Questa sentenza fu pronunciata ed è del seguente tenore: 1° Che la custodia del convento dei Francescani alcantarini in Silesia è sciolta; 2° Il noviziato della medesima è chiuso; 3° Il padre Lotario e gli altri superiori sono destituiti dalle loro cariche e dignità, e spogliati dei loro diritti e privilegi; 4° Tutti i padri e laici disciolti dal dovere di ubbidienza verso il padre Lotario; 5° Il padre Lotario e i suoi complici saranno ricoverati in diversi conventi onde abbiano ad emendarsi. Questa sentenza pronunciata in nome del capo della chiesa, papa Pio IX, viene recata a cognizione delle comunità perchè preghino per i traviati. »

Segue la firma del vescovo.

Ora è da vedersi se il governo prussiano, che è protestante, vorrà prestare mano forte per privare della loro libertà il padre Lotario e i suoi complici, senza che sia nemmeno preceduto un processo secondo le forme civili.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Il num. 878 degli atti del governo contiene la legge di soppressione di alcune comunità religiose.

Il successivo n. 879 contiene il decreto portante l'elenco degli ordini religiosi cui accenna l'art. 1° di detta legge.

Infine il num. 880 contiene il decreto di soppressione dell'accademia di Superga e di erezione di una congregazione di sacerdoti da scegliersi preferibilmente tra i parroci e vice-parroci.

In un prossimo foglio daremo il testo della legge e dei due reali decreti.

— Con R. decreto del 28 cadente, il 2° collegio elettorale di Sassari, n. 187, è convocato pel dì 24 giugno prossimo, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 25 successivo.

— S. M., nell'udienza del 23 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Deschamps avv. Adolfo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Bonneville, dispensato dall'impiego;

Uberti avv. Teodoro, sostituito avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza, nominato consigliere ivi;

Eula avv. Lorenzo, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale provinciale di Mondovì, sostituito avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza;

Ferrero avv. Alessandro, vice-giudice del mandamento di Cigliano;

Anselmi Vittorio, notaio, vice-giudice del mandamento di Livorno Vercellese;

Barbisio Basillo, notaio, vice-giudice del mandamento di Cavaglià.

— S. M., con decreti del 23 corrente, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del primo segretario del gran magistero, al sig. Michele Andrea Montabone, e su quella del ministro della guerra al luogotenente colonnello Francesco Paul, comandante militare della provincia del Faucigny.

FATTI DIVERSI

Onorificenza militare. — Dronero. Il maresciallo d'alloggio a piedi Isautier 2° Giovanni, comandante la stazione dei carabinieri di Dronero, venne addì 27 maggio 1855 nella città di Cuneo e davanti al corpo cui appartiene, fregiato della medaglia al valore militare, con sentita gioia d' ognuno e colle grida di viva il re e viva lo statuto.

L'anzidetto bravo maresciallo ben meritossi il succennato guiderdone, perchè rese co' suoi importanti servigi e coll' arresto di quattro malandrini, i quali avevano commessa una grassazione a domicilio del parroco di Villar San Costanzo, tranquilla quella popolazione, la quale gli è riconoscente. (*Gazz. delle Alpi*)

Epidemia. — Cuneo, 30 maggio. Il consiglio sanitario si è occupato questa mattina di una relazione dell' egregio protomedico Parola intorno ad un'epidemia che serpeggia già da due mesi nel comune di Valdieri. Oltre cento sarebbero già stati i casi occorsi, e cinquant'uno infermi avrebbe visitati l'altro ieri il predetto dottore. Questi confermò l'epidemia dominante essere una vera febbre tifoidea.

È cosa consolante il sapere dalla testimonianza di que' signori sindaco e medico-condotto che la mortalità per questo morbo finora non si riduce che a quattro o cinque decessi. (*Id.*)

Telegrafia elettrica. La Crimea non avrebbe forse, chi sa per quanto tempo, avuto un telegrafo elettrico che la riunisse alla rete telegrafica d'Europa, se non sopravveniva la guerra, e se essa non fosse stata dalle armi di Francia e d'Inghilterra invasa. Ora Balaklava è unita a Varna mercè un telegrafo sottomarino, costrutto dagli inglesi; da Varna a Giurgewo v'ha un telegrafo eretto dai francesi che si unisce ai telegrafi dell'Austria e per mezzo dei quali è posto in comunicazione con tutta l'Europa.

Ora tratterebbesi di costrurre un'altra linea importantissima, che ponesse Balaklava in corrispondenza coll'Europa, non più da Giurgewo ma da Genova. Tratterebbesi di estendere il telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari fino a Malta, a Gallipoli ed a Costantinopoli, donde si costrurrebbe un telegrafo sospeso sino a Varna.

Crediamo che il telegrafo possa essere compiuto nel termine di tre mesi e colla spesa di qualche milione. Il valente cav. Bonelli debbe essere stato il primo a concepire questo bel progetto.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

---

realtà, piuttosto mirabile che descrivibile, vi crea ed anima una seconda volta la natura.

Se questi sieno i migliori modi di trattare il paesaggio, e si possano prendere ad esempio e norma di ottenere begli effetti, anche facendo evidentemente scorgere le difficoltà che vengono superate, tralascieremo di investigare; e diremo soltanto, a lode e probabilmente pure a scusa dell' artista, che il sentimento del vero e della grandiosità del vero vi è profondo, e che forse questo è il primo stadio di una bella originalità di osservare e di fare, che ancora non ha vinto la lotta insorta tra il proposito di esprimere in guisa non comune il proprio pensiero e le renitenti materialità della tavolozza.

Imperocchè vi abbiano artisti che non sanno restar soddisfatti delle vie seguite dagli altri, o sia che si formino un concetto ben diverso dei fini e dei mezzi dell' arte, o sia che la qualità dell' ingegno, loro donato dalla natura, li induca a temere che il fare come altri, anco i migliori, fanno, sia una imitazione, una copia, un manierismo. Il Pasini pare che si debba annoverare fra essi; e certamente fa parte di tal novero *Edoardo Perotti*, il quale, partendo dal principio che in natura ciò che realmente si vede è molto minore di ciò che credesi di vedere; che in natura non v' hanno, per dir così, colori, e che sono invece le masse, i colpi d' ombra e di luce quelli che avanti tutto è mestieri cercare e ritrarre, ha il coraggio di dipingere i suoi paesaggi con tali tocchi singolarissimi e colori cui non sapremmo dar nome, che a prima giunta spiacciono e quasi respingono, e poscia, se coll' attenzione si vince la bruschezza delle prime impressioni, danno argomento di stupore al vedere di quale particolar veste di verità si ricopre ben presto tutto il dipinto. Ma se l' osservazione di questi veri non è fatta con assoluta aggiustatezza e sentita a fondo, gli effetti, che si tentano, vengono meno e sfuggono con tanta maggior velocità, quanto più ardimentosa era l' intenzione di conseguirli. D' altronde la fatica che si richiede a comprendere siffatti reconditi secreti dell' arte e pregi di nuove osservazioni, poichè ad ogni modo confessiamo che per questo riguardo i suoi dipinti son degni di non ordinario encomio, è forse troppa; epperò ci troviamo in obbligo di raccomandargli caldamente di porre il massimo studio nel togliere dagli occhi degli spettatori, come instava il Tiziano, gli sforzi e le prove e le riprove che gli ha costato il lavoro di stendere sulla tela le osservazioni da lui fatte sul vero.

Chi si desse a credere che per lo spettatore il diletto di veder cose nuove, e per l' artista il vanto di esprimerle in modi nuovi, non si comperi a minor prezzo; e che alla mano impaziente di obbedire all' intelletto scopritore de' massimi magisteri della verità artistica mal si convengano od almeno non possano andar del pari la diligenza, la castigatezza, ed anco la finitezza del fare, venga ad ammirare *I poveri al convento di Santa Maria Araceli in Roma*, di *Carlo Ferrari*.

Se al giorno d'oggi fosse tuttavia lecito di prorompere in esclamazioni, noi vorremmo domandare licenza ai lettori di infilzarne qui una mezza dozzina, le quali venissero a dire a un dipresso: oh meraviglia delle arti, incredibile potenza dei pennelli! come v'è egli dato di giungere al segno di non lasciar desiderio e disinganno alla più pertinace illusione del vero? Ma anche trasandato ogni solletico di figure rettoriche, chi vuol vedere che cosa sia l'intonazione, quanto poco rumore debbano menare i vari colori della tavolozza per riuscir semplici, efficaci e belli come quelli del vero; chi vuol conoscere la cagione e lo scopo della raccomandazione che sempre si rivolge ai giovani artisti di studiare e ristudiare il disegno in modo di averne assoluta padronanza come di cosa affatto propria e quasi connaturale, anche ne'quadri di paesaggio e di vedute, e vuole altresì convincersi della possibilità di quella magia di far risentire le varie emozioni che destano nell'animo i luoghi che si vedono, di far respirare, per dir così, la riverenza che ispirano e perfino il secolo a cui appartengono; si soffermi a contemplare questo quadro del Ferrari. Ci duole, per esso più che per qualsiasi altro dipinto del suo genere, che la brevità dello spazio e del tempo oramai non ci consenta di dilungarci in maggiori parole; d'altronde, ogni nostra parola potrebbe bensì discorrere minutamente le molte bellezze delle varie macchiette disegnate tutte con mano di maestro, le linee, le tinte in cui sta riposto il prestigio della prospettiva aerea e lineare, e quel non sappiamo che cosa che fa essere vero il cielo, vere le pietre, veri quei fili d'erba che crescono sù pei muri, vera quella luce forse un po'troppo diffusa, e veri que'cumignoli e quelle torri che si elevano di contro il breve tratto di cielo, ma dovrebbe pur sempre conchiudere confessando che questo dipinto è una creazione, che qui il colore, come comunemente s'intende, non esiste, e che appena si comprende quali mezzi artistici vi abbia adoperato, tanta ne è la corrispondenza col vero e tanta la spontaneità, la semplicità e la sicurezza del fare.

Altri belli esempi di questo genere di pittura abbiamo nella *Piazza d'erbe in Verona*, di *Ercole Calvi*, e nella *Cupola esterna di S. Lorenzo in Milano*, di *Federico Moia*: il primo di essi educato senza fallo all' ottima scuola del Ferrari, e anch'egli, se non ci apponiamo male, destinato ad acquistarsi un nome onorato nell'arte sua; il secondo già maestro e certamente abbastanza noto per aver bisogno delle nostre povere lodi.

Nè crediamo ne abbiano mestieri alcuni giovani artisti, de' quali nelle appendici degli anni passati si è con sincera predilezione e con qualche particolare ragionamento notato ed encomiato il progredire, cioè *Vittorio Benisson* che quest'anno si sollevò, con esempio degno di imitazione, a trattare il paesaggio storico, presentandoci i *Torinesi prigionieri del re dei Borgognoni, che ritornano in patria guidati dal loro vescovo*; *Ernesto Allason* che sempre ha merito di non comune ingenuità e schiettezza nel dipingere, e di non comune diligenza nel disegnare; *Carlo Carignani* che una seconda volta ci reca lo spettacolo delle *Grotte di Oliveto in Toscana*, già commendate nel 1853 pe' loro effetti di luna, e che ora si avrebbero pure a tenere per pregevoli cose pei loro effetti di sole; *Giacinto Corsi* che incomincia a rivelarsi osservatore fedele del vero, quantunque il colorire ritenga ancor troppo di materiale e di convenzionale; *Gottardo Valentini* che a conseguire tutti i mirabili effetti di cui è ricca la sua *Nevicata in una valle della Splugen*, ha soltanto bisogno di un po' di sforzo d' attenzione nel riguardante. Diciamo che essi non hanno ora mestieri di lode, poichè a salutarli artisti di ottime speranze, a rimeritarli e quasi ringraziarli de' progressi che venivano facendo, e ad animarli a superare le molte difficoltà che s' incontrano nei primi stadi della vita artistica, e noi ed altri giornalisti negli anni trascorsi già ne profusero in buon dato; e aggiungere lode a lode senza che a un tempo si abbia modo di farne conoscere il particolar merito o si possa assegnarla con giudizio fondato su miglior base di quella di semplici e nude parole, non ci sembra giovevole nè ai lettori nè agli artisti medesimi. Ci abbiano adunque per iscusati.

(*Continua*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 18 *maggio*.

Se mai vi aspettate d'avere, con questa, notizie della guerra, siete in un grande errore, giacchè potrò parlarvi di tutto fuorchè della guerra. Qui finora vediamo molte cose nuove per noi, ma la guerra veramente non l'abbiamo ancor veduta. Di questa guerra si sente un rumore lontano prodotto dal tuonare dei cannoni di grossissimo calibro, principalmente la notte: questo cannoneggiamento ora è intermittente ad intervalli più o meno lunghi e regolari, ora moltiplicantesi e crescente in guisa da sembrare un fuoco di fila.

Alla mattina, quasi immancabilmente una colonna francese sorte dalla catena delle vedette e si reca ad una collina che sta al nostro fianco onde tagliare arbusti per fare gabbioni. Dalla catena delle vedette russe sortono talora colonne analoghe e vengono verso la medesima collina per fare la stessa funzione. Per una specie di tacita, convenzione queste funzioni si compiono in pace senza che nessuno vicendevolmente cerchi di inquietarsi.

Dalla collina, ov'è attendato il quartier generale piemontese, si vedono ad occhio nudo le vedette russe separate da noi dalla stretta valle che era occupata dagli inglesi e turchi prima della battaglia di Balaklava, e dove ora non si trovano più truppe e pascolano soltanto alcuni cavalli e molti bufali, per predare i quali i cosacchi discendono a fare qualche scorreria (vedi la carta). Tutte queste colline, simili assai, per la loro configurazione e composizione geologica, a quelle del Monferrato, sono seminate di baracche di legno e di tende coniche.

Vi ho già detto che nel porto di Balaklava vi saranno circa cinquecento navi di varia grandezza, cominciando dal gigantesco *Himalaia* fino ai più piccoli pigmei della navigazione. Balaklava, villaggio formato ora da pochissime e bruttissime case, alle quali sovrastanno le rovine di un antico castello genovese, è congiunto come con tutti i campi da una strada ferrata servita da cavalli. A Cadicoi, a due chilometri circa dal mare si trovano altre poche case, ed una grande quantità di baracche e di tende per alloggiamento di soldati e per botteghe e bazar di negozianti qui attirati dall'amore dei facili guadagni. Da essi voi trovate di tutto: assolutamente di tutto, ed a prezzi, quando ci si ha formato un po'di pratica, talora non troppo esagerati. Vi sono negozianti e merciaiuoli inglesi, francesi, italiani, tedeschi, spagnuoli, turchi, armeni, ebrei, ogni razza di gente infine: e mi dicono che vi sia in Balaklava anche un banchiere: non ardirei però garantirvi la verità di ciò, ma è molto probabile.

Al campo francese, a Camiesch, ed a Carani dove vengono dirette le nostre truppe, mi dicono che siano state improvvisate altre simili città di tela e di tavole, e che anzi colà il commercio sia più vivo e meno costoso. Ieri gl'inglesi ebbero uno *steeple-chase*, a cui noi fummo invitati di prender parte, ed, attraversando Balaklava, ho perfino veduto un'*amazone*, montata su un cavallo arabo che rubava gli occhi, massimamente a me che non ho ancora trovato un ronzino per dividere con esso lui le fatiche della campagna. Non aveva dunque io ragione di dirvi che vediamo tutto fuorchè la guerra? almeno per ora. A quanto ho udito da un capitano inglese, che ho dovuto assalire di fronte per farlo parlare, i lavori inglesi sono a novanta *yards* dalle batterie russe (davanti a Sebastopoli): e i francesi a circa ottanta metri dalle batterie di Sebastopoli. Queste sono le uniche e probabilmente precise notizie, giacchè finora non potei penetrare nella trincea, ed assicurarmi delle cose coi miei proprii occhi: si è per questa scarsità di notizie, che alcuni, i quali forse ne poteronó sapere ancor meno di me, hanno scritto ai loro amici così affinchè scrivano loro le notizie che a voi piovono in tanta copia. Finora, dopo partiti da Genova, non abbiamo ancora ricevuto nè lettere nè giornali.

Quanto a ciò che concerne l'armata sarda in particolare, di essa finora sbarcarono circa sette mila uomini dei quali la maggior parte venne diretta a Carani; nelle vicinanze di Balaklava si stabiliranno gli ospedali di seconda linea, fino a che non si prendano altre posizioni. Lo stato sanitario della nostra armata è soddisfacentissimo: finora i nostri rapporti cogli inglesi principalmente, e coi francesi sono assai cordiali, le nostre truppe nello sfilare attraverso le tende inglesi furono salutate con ripetuti *hurrah* e grida di *Viva l'esercito sardo, viva il re di Sardegna*.

Ieri fui presente allo sbarco di due battaglioni di bersaglieri nostri, e tendendo l'orecchio al dialogo di due soldati inglesi, mi sono convinto che gli ammiravano. Coi turchi abbiamo pochissimi rapporti, e ciò in gran parte per l'impossibilità di intendersi a vicenda, ed anche molto per l'estrema loro riservatezza. Eccovi vuotato il sacco. V.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 maggio.

Oggi fu pubblicato il solo *Moniteur*, che aveva importanti notizie da dare sulla Crimea. L'occupazione del mare d'Azoff è un fatto importante; quella della Cernaia non lo è meno, e tutto fa prevedere che Sebastopoli alla fine cadrà in potere della Francia fra alcune settimane. Ma se continuano a questo modo i successi, avremo la pace? o sarà ancora una guerra lunga? L'*Indépendance* d'ieri constatò un fatto molto importante. Uno dei corrispondenti che firma *Y* e che si sa che prende i suoi ragguagli a *fonti* ministeriali dichiara che la Francia non ha l'intendimento di proseguire indefinitamente nella guerra. Dopo i brillanti e significativi vantaggi ottenuti sia contro Sebastopoli, sia contro l'armata russa, vantaggi che toglierebbero via la quistione del punto d'onore militare, si lascierebbe la Crimea, le truppe si rimbarcherebbero e la guerra continentale sarebbe terminata volontariamente dagli alleati, che si restringerebbero a bloccare le coste del mar Nero e del Baltico. La Francia e l'Inghilterra aspetterebbero in seguito, in questa sicura posizione, che convenga alla Russia fare proposizioni di pace. Una tale dichiarazione, nella bocca della persona che la fa, ha qualche importanza, e mi pare che meriti osservazione, tanto più che i miei ragguagli particolari mi fanno credere che la cosa sia molto vicina alla realtà. Armand Lefévre, direttore politico del ministero degli affari esteri, teneva giorni sono questo stesso linguaggio in un salone diplomatico.

Si parlò oggi di un altro dispaccio arrivato stamane, giusta il quale, dopo un accanito combattimento, l'armata russa sarebbe stata tagliata in due e separata. Si cerca di affrettar la campagna, prima che arrivi il gran caldo, giacchè allora sarà cosa quasi impossibile. Bisogna pensare che sono immense le spese della guerra. Mi vien detto che tutte le settimane si spediscono dal tesoro 3,500,000 lire per la sola paga. Il numero dei morti al mese lo si fa ascendere a 3 o 4,000, ben inteso quando si continuava l'assedio e senza contare le battaglie.

Questo parlar di ritirata vi farà forse maraviglia, ma non bisogna dimenticare che la Crimea è una terra inospitale e ove si soffre tanto in estate come nell'inverno. E poi le armate non possono quasi allontanarsi dalle coste, giacchè i trasporti sono difficili e non sarebbe facile procurarsi viveri nell'interno del paese. Tutto ciò merita d'essere preso in seria considerazione.

Qui nulla di nuovo. L'imperatore ha ieri condotto il re di Portogallo alle corse di Chantilly. Credesi che questo andrà ad abitare a Saint-Cloud, dove si fanno grandi preparativi. Si sparse la voce che l'imperatrice fosse incinta, ma pare che sia voce senza fondamento. I medici le consigliano sempre i bagni di mare e si crede ch'essa andrà a Biarritz, luogo pel quale ha una particolar affezione e che l'avvicina alla Spagna.

Si è molto parlato oggi della festa che fu data sabbato sera nel palazzo reale dal principe Napoleone al re di Portogallo. Era un lusso inaudito. Un *buffet* per la cena faceva specialmente l'ammirazione degli stranieri invitati alla festa. Si osservò che il principe Napoleone passeggiò lungo tempo con Walowski.

Tutte le notizie dalla Crimea confermano i dispacci telegrafici del *Moniteur*. Un ufficiale di marina, de Miessessi, che lasciò di recente Sebastopoli, dà per affatto sicuro che questa piazza debba cadere fra breve tempo. Si dice che l'armata russa sia molto scoraggiata. Pare che i dispacci telegrafici mandati in Crimea partano direttamente dal gabinetto dell'imperatore, che avrebbe imparato, dicesi, a maneggiare il telegrafo. Così è sicuro che non può esser commessa alcuna indiscrezione. Tutti questi avvenimenti militari devono incamminare alla pace, dicevasi stamane nei circoli politici. Benchè il re di Wurtemberg sia il più russo dei sovrani tedeschi, si parla però molto del suo prossimo viaggio a Parigi.

Il numero delle persone che visitarono ieri l'esposizione gratis fu di 108728. L'imperatore ha dato alla compagnia, per indennizzarla, una somma di 5000 lire. A.

INGHILTERRA

Londra, 26 maggio. Nella seduta della camera dei lordi del 25, lord Granville disse in risposta ad una interpellanza, che eransi ricevute in quel momento le proposizioni dell'Austria, accompagnate da qualche modificazione, e i due governi di Francia e d'Inghilterra erano in via di esaminarle. Egli aggiunse però che eravi assai poca probabilità, anzi si potrebbe dire *nessuna* probabilità che ne emerga un favorevole risultato.

Indi si trattò della mozione del conte Grey il quale proponeva niente meno che di accettare le proposizioni fatte dalla Russia nelle conferenze di Vienna. Il conte di Clarendon rispose che dopo il discorso del conte Grey in appoggio alla sua mozione egli non poteva considerarlo altrimenti che come un avvocato degli interessi russi. Egli ha ommesso interamente di tener conto delle violenze usate dalla Russia contro la Turchia. Dopo lo scoppio della guerra, avvennero cose che dimostrarono essere l'Europa sopra una mina, senza conoscere il proprio pericolo. Tutti sanno quale fosse l'opinione del defunto imperatore Nicolò intorno alla Turchia, cioè che *nessuno poteva salvar l'uomo ammalato*.

La missione del principe Menzikoff era destinata a dare il colpo di grazia all'uomo ammalato, non con mezzi violenti, ma con un lento veleno; male interpretando il trattato di Kainargi, l'imperatore cercò di assicurarsi un altro trattato o documento col quale la Russia potesse acquistare l'esplicito diritto d'intervenire fra il sultano e i suoi sudditi, di modo che lo czar avrebbe avuto infatti la sovranità sopra dieci o dodici milioni dei più intraprendenti, e attivi ed intelligenti sudditi del sultano. Se vi fu una guerra giusta, necessaria ed inevitabile egli è quella intrapresa ora deliberatamente dalla Francia e dall'Inghilterra, ed è tanto più giusta e necessaria dacchè ogni sforzo fu fatto mediante negoziazioni onde conservare la pace senza ricorrere alle ostilità.

Il conte di Malmesbury, il duca d'Argyll, il vescovo di Oxford, il duca di Newcastle e il conte Derby si opposero alla proposizione del conte Grey, considerandola del tutto fatta nell'interesse della Russia; il conte Derby espresse il suo dispiacere che la mozione fosse ritirata senza votazione, giacchè gli sembrava necessaria la dimostrazione di una imponente maggioranza contro la mozione per paralizzare il cattivo effetto del discorso tenuto in appoggio della medesima. Ciò non di meno la mozione fu ritirata.

Nello stesso giorno proseguirono i dibattimenti sulla questione di guerra e pace alla camera dei comuni.

Dapprima lord Palmerston fu interpellato se si sarebbe tenuta un'altra conferenza a Vienna ed egli rispose che prima ciò abbia luogo, è necessario che l'inviato britannico a Vienna sia autorizzato ad assistervi.

« I pieni poteri, disse lord Palmerston, non sono ritirati. Lord Westmoreland li possiede ancora; ma altro è il possederli, altro il farne uso in circostanze considerate non favorevoli dal governo. » Nel corso della discussione lord Palmerston dimostra i vantaggi ottenutisi mediante le negoziazioni in causa della posizione presa dall'Austria, sebbene non siasi ottenuto il concorso armato di questa potenza, e descrive i grandi armamenti fatti dalle potenze alleate per la continuazione vigorosa della guerra. Per dimostrare lo spirito di aggressione onde è animata la Russia lord Palmerston narra, che,

« Quando alcuni anni sono gli eserciti sul continente eransi accresciuti a straordinarie e pericolose proporzioni, fu fatta la proposizione che la Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia dovessero ridurli al piede di pace. »

Le prime tre potenze vi aderirono: ma la Russia disse: « La vostra proposizione è ottima; questi stati hanno in piedi forze sproporzionate e rovinose; ma ciò non è il caso della Russia; noi abbiamo soltanto 800,000 uomini, che è il nostro piede regolare di pace. » Tale è il caso anche della flotta, trenta vascelli nel Baltico, venti o trenta nel mar Nero.

Terminando il suo discorso, lord Palmerston accennò che il voto della camera era un voto di partito, che era convinto avere l'attuale ministero fatto il suo dovere, e che gli ulteriori eventi avrebbero dimostrato che esso meritava l'approvazione della camera. Nella votazione il ministero ottenne la già conosciuta maggioranza di 100 voti. Indi si procedette a discutere l'emendamento del sig. Baring in favore della pace. Il sig. Graham accusò i ministri di aver proclamata una guerra di nazionalità, al che lord J. Russell diede una negativa.

« Ho dichiarato, disse il nobile lord, che lo scopo della guerra oltre l'immediata difesa della Turchia, era la sicurezza in avvenire della Turchia stessa. Il governo ha cercato di ottenere questa sicurezza, ma non è mai andato in là di questa dichiarazione Non disse nulla di nazionalità. I plenipotenziarii di Francia ed Inghilterra furono impediti a Vienna di entrare in questione sopra una diminuzione del territorio della Russia, ma nè in riguardo a territorii nè a nazionalità, io non ho mai manifestato un'espressione che giustifichi le osservazioni del preopinante. Quando si ottenga la sicurezza per la Turchia non si dovrebbe tardare un momento a fare la pace. »

Dopo alcune altre osservazioni, la discussione fu prorogata sin dopo le feste di Pentecoste.

MAR BALTICO

Si scrive da Kiel al *Moniteur* il 22 maggio;

« La squadra francese sotto gli ordini del contrammiraglio Penaud lasciò questa rada ieri sera con un tempo magnifico. »

Si scrive al *Times*:

« Molti indizii provano che i comandanti della flotta anglo-francese hanno l'intenzione d'attaccare fra poco tempo il porto di Revel. Si fecero delle ricognizioni esattissime ed i due ammiragli sono, per quanto dicesi, muniti di piani dettagliati di questo porto. Si crede però d'altra parte che le scialuppe cannoniere inglesi non renderanno un grande servizio.

CRIMEA

Un dispaccio di lord Raglan al ministro della guerra in data del giorno 27 maggio reca quanto segue:

« Noi ci siamo resi padroni del mare d'Azof senza accidenti. Le truppe alleate sono sbarcate a Kertch il giorno stesso della nascita di S. M. la regina Vittoria (24 maggio). Il nemico prese la fuga facendo saltare le fortificazioni situate sulle due rive dello stretto e dopo di aver distrutto le sue navi a vapore. Abbiamo catturato qualche vascello di 50 cannoni. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 31 *maggio*. È accreditata la voce che il ministero subisca una modificazione pér l'ingresso nel consiglio degli onorevoli deputati Lanza e Deforesta.

Il gabinetto rimarrebbe composto come segue:

Presidente del consiglio e ministro di finanza, conte Camillo Cavour;

Esteri, cav. Cibrario;

Interno, comm. Rattazzi;

Grazia e giustizia, cav. Deforesta;

Istruzione pubblica, Lanza;

Guerra, general Durando;

Lavori pubblici, Paleocapa.

Sentiamo che il conte Pelletta di Cortanzone, direttore del debito pubblico, abbia chiesto ed ottenuto di essere collocato a riposo, e che il cav. Oytana sia nominato in luogo suo.

— Secondo le informazioni che ci pervengono, il già firmato decreto reale, giusta l'articolo 1° della legge sulla soppressione dei conventi, dichiara essere gli ordini religiosi le di cui case sono soppresse, i seguenti:

Ordini religiosi d'uomini: Agostiniani calzati; Id. scalzi; Canonici Lateranensi; Id. regolari di S. Egidio; Carmelitani calzati; Id. scalzi; Certosini; Monaci Benedettini Cassinesi; Cistercensi: Olivetani; Minimi; Minori conventuali, osservanti, riformati, cappuccini; Oblati di Santa Maria; Passionisti; Domenicani; Mercedarii; Servi di Maria; PP. dell'oratorio o Filippini.

Ordini religiosi di donne: Chiarisse; Benedettine Cassinesi; Canonichesse Lateranensi; Cappuccine; Carmelitane scalze; Id. calzate; Cistercensi; Crocifisse Benedettine; Domenicane; Terziarie Domenicane; Francescane; Celestine o Turchine; Battistine.

SVIZZERA

Friborgo. Nell'attuale sessione del gran consiglio fu assai vivamente discusso il richiamo del vescovo Marilley, appoggiato da varie petizioni. L'oratore il più caldo fu il sig. Schaller, presidente del consiglio di stato; egli provò che la persona del sig. Marilley è incompatibile colle attuali istituzioni. Il suo richiamo suonerebbe rivoluzione, guerra civile non solamente a Friborgo, ma nella confederazione ancora.

SPAGNA

Madrid, 27 maggio. I soldati rivoltati del reggimento di Baylen e qualche villico dell'Aragona che si era unito ai medesimi, furono demoralizzati dalla marcia delle truppe della regina su Daroca.

Dimani, lunedì, le cortes discuteranno il progetto relativo ai pieni poteri reclamati dal governo.

Il cholera diminuì sensibilmente a Madrid.

— Una parte dei rivoltosi di Saragozza fu messa in fuga dagli abitanti di Semper. Gli altri che, nel numero di 130 fanti e 40 cavalieri, si erano portati su Calatajud sono perseguitati da undici colonne di truppe fedeli.

Maestrazzo fu messa in istato d'assedio.

— Una corrispondenza della *Presse* tratta come invenzione ridicola la malattia della regina dopo la votazione della legge sulla vendita dei beni ecclesiastici.

Dispacci elettrici

Trieste, 31 maggio.

Costantinopoli, 21. Il ministero Alì ha poche probabilità di durata. Si pretende che sia possibile l'esiglio di Rescid bascià.

Gli alleati combatteranno l'esercito russo in campagna aperta; indi uniti ai turchi di Eupatoria investiranno completamente Sebastopoli.

La Porta ha ordinato di approntare immediatamente ad Unkiar-Iskelessi il materiale per un campo di riserva di 250,000 uomini, che consisteranno nel contingente inglese arruolato in Turchia e in truppe regolari ottomane.

Notizie officiali.

Il piroscafo *Niagara* e la fregata *Resistence*, provenienti dalla Sardegna con a bordo i battaglioni del 15° e del 16°, approdarono a Malta il 21 corrente, ed il 22 proseguirono la via verso la Crimea.

Ottimo stato di salute.

——o——

Borsa di Parigi 30 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 60	70 45
4 1[2 p. 0[0 .	94 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	87 »	87 25
1853 3 p. 0[0	53 »	» »
Consolidati ingl.	93 1/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 31 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88

Id. in liq. 87 50 p. 30 giugno

Contr. della matt. in c. 87 75 90 75

Id. in liq. 87 75 p. 30 giugno

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 87 25

Contr. della m. in c. 87,87 10

1849 Obbl. 4 0[0 1 aprile — Contr. m. in c. 891

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1215

Contr. della matt. in c. 1215 1218

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 542 542 50

Id. in liq. 543 p. 30 giugno

Contr. della matt. in liq. 544 p. 30 giugno

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470

Id. in liq. 471 50 p. 30 giugno

Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 249

Id. in liq. 253 p. 30 giugno

ORSOLA VASSALLO

colla ditta di MADAMIN DI RONCO

Ha aperto domenica, 20 corrente, in Torino, via delle Quattro Pietre, N° 3, Albergo e Caffè Ristorante, già di Porta Romana, messi a nuovo e signorilmente addobbati. I signori avventori troveranno, oltre il confortevole, comodità, precisione nel servizio, tavola rotonda da L. 2 50, 3 ed oltre, ed ottimi vini nostrali e forestieri, a modici prezzi. Gli amatori troveranno anche una scelta cucina genovese.

Tiene tuttora il suo Albergo in Ronco, ben addatto per villeggiatura, stante il suo clima fresco, ameno, salubre, acque potabili leggiere e fresche, alloggi eleganti e ben distribuiti.

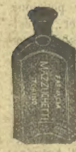
BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l' uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

ENOLEO DI SALSAPARIGLIA
composto



Specifico contro le malattie segrete sì recenti che inveterate, indispensabile dopo l' uso del mercurio; guarigione dei reumatismi, gotta, erpeti (*dartres*), scrofole, macchie alla pelle, ecc.

Boccetta di 300 grammi L. 5
Id. di 150 id. » 3

Ogni boccetta di forma ottangolare è involta in uno stampato indicante la maniera di servirsene.

Farm. MAZZUCHETTI, *via s. Francesco d'Assisi*, 13.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de'denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, N° 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

SCUOLA DI EDUCAZIONE

PER LE DAMIGELLE

Via dei Due Bastoni, *num.* 3.

La scuola è diretta da una signora francese; in essa insegnasi quanto concerne una finita educazione femminile, non che il buon governo di una casa.

Le allieve vengono anche ricevute in pensione a L. 30 mensili, avendo a tal uopo un ampio locale ove possono godere nelle ore di ricreazione.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: BASILIO, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Gualline — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran

MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

MALATTIE SEGRETE guarite col **Vino di Salsapariglia** e **Boli d'Armenia** dal dott. **Ch. Albert**, Parigi, via Monto gueil, N° 19.

INDIRIZZI PARIGINI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE.

SCIALLI delle **Indie** e di **Francia**. M. DUPONT, Chaussée-d'Antin, 41, primo piano Vendita, cambio, riparazione. (Affr.)

CAPPELLI **Gibus Nipote**, piazza des Victoires, 3. Specialità di **Cappelli pieghevoli perfezionati per viaggio**, garantiti irrompibili.

CONFEZIONI per **Signore. Pellicele**. C. DIEULAFAIT, 1, boul. de la Madeleine, dirimpetto *Giroux*.

NOVITA' a **Saint-Agustin**, via Nuova Saint-Augustin, 45, presso la via della Paix e i boulevards. **Seterie, Scialli, Confezioni per Signore, Abiti per Fanciulli, Corredi per Matrimonio**, ecc.

ABITI confezionati e sopra misura per uomini e fanciulli, **Au Chatelet**, via di Rivoli, angolo della via Saint-Denis. — **Aux Quatres Parties du Monde**, via Rambuteau, 56.

L'importanza delle compre testè fatte da queste due Case, *in vista dell'Esposizione*, unitamente ai buoni lavoranti ch'esse occupano, permette loro di offrire ai signori forestieri una bella scelta di abiti di ogni genere, riunendo in uno l' *eleganza*, la *qualità* e il *buon mercato*. Prezzo fisso.

OROLOGIERIA E **BISOTTERIA**

A l'Alliance

Lefore s tier, 61, *via Rambuteau*

Orologi a pendolo, colonne e soneria	L.	40 »
Orologi da uffizio a soneria	»	35 »
Oriuoli-saponette d'argento	»	30 »
Detti a cilindro 4 buchi su diamanti	»	50 »
Oriuoli d'argento a cilindro 4 buchi su diamanti	»	30 »
Detti d'oro a cilindro 4 buchi su diamanti	»	100 »
Oriuoli d'oro d'occasione	»	50 »

Tutta l'orologeria è garantita un anno.
Catene d'oro, il gramma L. 3 50.
Catene d'oro da gilè, il gramma L. 4.
Catene d'argento a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Anelli d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Orecchini d'oro a L. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.
Compra di materie d'oro e d'argento.
Posate, timballi, gioie vecchie d'oro e d'argento, catene, anelli, orologi d'oro e d'argento — Scambi di gioie. (Affrancare).
Spedizione contro mandati.

BIANCHEZZA della pelle coll'uso del **Cosmaceti, Aceto da tavoletta** lenitivo e rinfrescante, via Vivienne, 55.

ACQUA DI PHILIPPE **Dentificio superiore** per la conservazione dei denti. La boccetta L. 2. — Farmacia via St-Martin, 125.

PIANOFORTI di **H. Pape**, *brevettato*, via des Bons-Enfants, 19.

BENZINE-COLLAS via Dauphine, 8. L. 1 25 la boccetta.

INDIRIZZI MEDICALI.

ALIMENTAZIONE delle **malattie dello stomaco e degli intestini**, coll'uso del **Racahout des Arabes** di DELANGRENIER, via Richelieu, 26.

DENTISTA **M. Paul Simon**, boulevard des Italiens, 6.

GUARIGIONE **delle malattie croniche** colla cura del sig. SLES. DE BORDIEUX. Consulti per corrispondenza. Dare esatti dettagli. Via Notre-Dame-des-Victoires. 7.

OLIO **di fegato di Merluzzo** naturale, esposizione 1849, piazza de l'Hôtel-de-Ville, *à l'Olivier*.

IRRITAZIONI **di petto.** L'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Nafè** contro le costipazioni, grippa, mali di gola, tossi canine, ecc., è stata accertata da tutti i medici degli ospedali di Parigi. (Deposito in ogni città).

KOUSSO-PHILIPPE **Rimedio infallibile** approvato contro il **Verme solitario.** Dosi da L. 15 a 20. Una basta. Farmacia PHILIPPE, via Saint-Martin, 125. (Affr.)

MAL DI DENTI **L'Acqua del dott. O'Meara** calma sul momento il più vivo dolore e arresta la carie. (Deposito in ogni città.)

CARTA e **Tafetà traforati** di DENAUD per la cura regolare dei **Vescicanti** e **Cauteri**, ammessi all'Esposizione Universale di Parigi. Farmacia via della Gr. Truanderie, 16. Deposito in tutte le farmacie.

PURGATIVO **alla Magnesia. Cioccolatte Desbrière**, molto gradito e di una efficacia sicura, via Lepelletier, 9.

Uffizio di Pubblicità: I. FONTAINE, 22 Rue de Trevise, Parigi.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678. L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol ll. 1 40.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata*.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE